

### 4.3 - ALZATE BRIANZA, SEDE Della 29<sup>a</sup> DIVISIONE S.S. ITALIANE.

“Ciascuno di noi scrive una pagina di storia: senza volerlo, ma è così. Me ne accorgo ogniqualvolta trovo il tempo di allungare lo sguardo nel nostro archivio: incontro persone che mai avrebbero pensato di riproporsi all’attenzione dei posteri o che anche solo indirettamente hanno influito sul comportamento di una comunità”<sup>73</sup>.

Alzate Brianza, piccolo paese di campagna ai piedi delle Prealpi, è il primo centro che la strada statale Briantea attraversa, dopo aver lasciato sulla sua sinistra la Como-Lecco al bivio di Tavernerio; luogo di passaggio per Cantù, Erba, Lurago d’Erba, Lambrugo e per la strada statale Como-Bergamo. I vari nuclei del suo abitato sono quasi tutti a cappello sui colli, disposti a cerchio intorno al turrito capoluogo, pur esso in arcioni su quello che può ben dirsi l’Acropoli, il Capoluogo dell’antica borgata. San Pietro, Fabbrica Durini, i Roccoli, Verzago hanno tutti il proprio scranno sul culmine di altrettanti poggi, cui pure potrebbe aggiungersi quello del Soldo, fisicamente agganciato all’abitato di Alzate, quantunque, al giorno d’oggi, sia amministrativamente compreso nel territorio di Orsenigo<sup>74</sup>. “Stesi fra i «sette colli» son valloncelli e prati verdi, tessellati di quadri a coltivo, tra cui striscia un magro fossatello, emissario di Montorfano, a sostenervi il ponderoso ruolo di «biondo fiume solenne»”<sup>75</sup>.

“Mai avrebbe pensato”, questo piccolo borgo di provincia, che la seconda guerra mondiale avrebbe avuto anche lì ripercussioni, “mai avrebbe

---

<sup>73</sup> Lettera di DON LIVIO GALBUSERA, nato a Sabbioncello di Merate il 5.05.1925, ordinato Sacerdote il 22.05.1948, coadiutore dal 1948 al 1969 presso la Prepositurale S. Vittore Missaglia, eletto parroco di Alzate Brianza il 26 ottobre 1969, morto il 20.05.1987. Lo stralcio riportato è di una lettera indirizzata al lettore del libro di: Gaffuri Luigi M., *Alzate Brianza. Storia, ambiente, folklore*, Ed. Tipografia Gianbattista Maggi, Ponte Lambro (Co) 1983, p.4;

<sup>74</sup> Cfr. Gaffuri Luigi M., op. cit., p.15;

<sup>75</sup> Cfr. Ibidem;

pensato”, di essere coinvolto direttamente in avvenimenti tanto grandi e dolorosi, che avrebbero rivoluzionato e trasformato il mondo allora conosciuto. I giovani vennero tolti dai campi e dalle botteghe del paese e inviati sui vari fronti di battaglia, fronti, a volte, molto lontani; nelle famiglie si trepidava per la loro sorte non sapendo o non essendo in grado di contattarli. Dal 1943, all’aprile 1945, si istituì un ufficio parrocchiale per l’assistenza alle famiglie dei soldati e, per mezzo dell’Ufficio Informazioni del Vaticano e della Croce Rossa, si riuscì a seguire i militari nei loro spostamenti e ad intrecciare con loro una valida corrispondenza, fornendo alle famiglie le notizie, tanto sospirate, dei loro figli. Purtroppo, molto spesso, il parroco, doveva registrarne la morte<sup>76</sup>.

Con l’avanzare della guerra, nella Repubblica di Salò, si cominciava a sentire la carenza, oltre che di soldati, anche di metalli per la fabbricazione di strumenti ed ordigni bellici. Si sequestrava ogni oggetto giudicato inutile o superfluo per essere riconvertito a scopo bellico. Ad Alzate, vennero requisite le campane che per secoli avevano scandito le ore e richiamato tante volte i fedeli devoti alle funzioni religiose. Fu un trauma per l’intero paese, tanto che il parroco, Don Giuseppe Allievi<sup>77</sup>, sul “Liber Chronicus”<sup>78</sup> della parrocchia, per l’anno 1943, annotava il doloroso evento, descrivendo con nostalgia le care campane:

---

<sup>76</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, notizia ritrovabile negli anni 1943 e 1944, fogli s.n.; Vedi Appendice: Doc. (25);

<sup>77</sup> DON GIUSEPPE ALLIEVI, nato a Seveso il 15 gennaio 1893, ordinato sacerdote il 22 aprile 1916, eletto parroco di Alzate Brianza il 18 dicembre 1940, ingresso parrocchiale il 30 marzo 1941. Morto ad Alzate il 6 febbraio 1958. Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, foglio s.n.;

<sup>78</sup> Liber Chronicus: è il “diario” che il “titolare” di una parrocchia facoltativamente tiene, annotando a sua discrezione e libertà gli avvenimenti religiosi e civili della comunità. La compilazione di questo documento è attualmente in disuso, ma nel passato la maggior parte dei sacerdoti ne aveva premurosa cura. Il valore storico è notevole perché in essi sono riportate con esattezza le date in cui sono avvenuti alcuni fatti e, soprattutto, in quanto vi si trova spesso la descrizione dell’atmosfera del periodo considerato;

“[...] L’immagine delle campane, la voce delle proprie campane è cara come la voce di mamma, il 27 maggio furono calate dalla Prepositura la quarta e la quinta, e della chiesa di S. Giorgio la terza. La quinta del concerto in re bemolle aveva il diametro di m. 1,34 e il peso di q. 14,30, fusione anno 1805, la quarta diametro m. 1,18 e q. 9,90, fusione 1876; la terza di S. Giorgio diametro 0,80 e q. 3,00, fusione 1758. Dall’archivio risulta che il campanile fu costruito nel 1577 senza campane. Nel 1601 ne ha una, nel 1617 due, nel 1697 tre dal campanaro Pietro Comollo di Como, nel 1805 cinque”. “[...] O dolci campane dei nostri avi e dei nostri bambini, partendovene avete portato via un po’ di tutto un passato, un po’ di tutto il presente! Un voto facciamo: che non siate trasformate in strumenti di morte, ma piuttosto in una nave ospedale che adempia l’ufficio caritatevole del buon Samaritano che raccoglie i feriti e ne medica le piaghe, finché, dopo aver servito agli uomini, riprendano la primitiva veste, ritorniate al servizio di Dio”, e concludeva con un proverbio francese dal suono profetico: “Cloches à terre, perdue la guerre”<sup>79</sup>.

A partire dall’estate del ’43 il paese si “arricchì” di nuovi ma “provvisori” compaesani: intere famiglie di sfollati milanesi. Come gli altri paesi dell’Alta Brianza e Vallassina, furono numerosi gli sfollati che ad Alzate trovarono rifugio dai bombardamenti alleati che la città di Milano subì ripetutamente fino al termine del conflitto. Si saliva spesso sulla torre del paese (posta in cima alla collina), specie nelle belle giornate serene e ventose, per vedere Milano subire la “violenza” nemica, seppur da molto lontano. Don Giuseppe Allievi, così amaramente annotava:

“La nostra Milano ha subito un’altra incursione aerea: passò l’uragano e lasciò dietro di sé macerie fumanti, morti e feriti. Continua l’esodo dalla città

---

<sup>79</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, anno 1943, fogli s.n.;

martoriata di migliaia di persone rimaste senza casa e senza il necessario alla vita. Parecchie hanno trovato ospitalità presso di noi”<sup>80</sup>.

Venivano sistemati presso la parrocchia, le scuole, ma anche presso abitazioni private. Lo stesso Giuseppe Baragiola, riconfermato dalla nuova R.S.I. Commissario Prefettizio di Alzate<sup>81</sup> (per un breve periodo di tempo, avendo già prestato servizio per ben 16 anni), diede buon esempio di solidarietà verso concittadini bisognosi, ospitando una madre con tre figli piccoli nella sua villa, per invogliare, cittadini diffidenti, a seguire il suo esempio<sup>82</sup>. La maggior parte dei sinistrati aveva perso tutto insieme alle loro abitazioni e necessitava di ogni cosa. Il Commissario Prefettizio, con una lettera inviata alle persone abbienti del paese, forzatamente li obbligava a contribuire, con un generoso aiuto economico e materiale, da buoni fascisti:

“Per provvedere alla sistemazione dei numerosi sinistrati che affluiscono in questo Comune, occorre fare appello alla generosità ed al senso di civismo delle persone abbienti, perché nel delicato momento che la Nazione attraversa, contribuisce, nei limiti del possibile, ad alleviare le sofferenze ed i disagi delle famiglie sinistrate con l’offerta di indumenti personali, effetti lettereschi e suppellettili, e con elargizioni di denaro per l’acquisto di quanto possa loro occorrere.[...]”<sup>83</sup>.

---

<sup>80</sup> Ibidem;

<sup>81</sup> Vedi Cap. 1, Par. 1.1, alle pp.6 e 7 e nota n.2 di questo testo;

<sup>82</sup> Cfr. ASCAB, cart. 68 - 2 - 1 - 60, *Assistenza ai sinistrati e sfollati 1941-1945*, richiesta di sussidio al comune di Fontana Ida, ospitata dal Podestà Baragiola, del 31.08.1943, foglio s.n.;

<sup>83</sup> Cfr. ASCAB, cart. 68 - 2 - 1 - 60, *Assistenza ai sinistrati e sfollati 1941-1945*, richiesta di contributi per i sinistrati alle persone abbienti del paese da parte del Commissario Prefettizio Baragiola, s.d., foglio s.n.;

Questa iniziativa permise al Comune di distribuire, ai “disagiatisimi” che li richiedevano<sup>84</sup>, generi di prima necessità come lenzuola, pantaloncini, mutande, sottovesti, camicie, pancere, calze, fazzoletti, asciugamani, vestiti da bambino, cibo ma anche sussidi in denaro ai profughi<sup>85</sup>.

Oltre ai profughi, tra il 1943 e il 1944, aumentò il numero di partigiani, che si rifugiavano nei boschi che circondano Alzate. Si ingrossarono le fila delle Brigate “Perretta”, ma, i boschi, divennero anche il luogo di rifugio di molti militari sbandati della zona e di giovani alzatesi che non rispondevano alla chiamata alle armi. L’area era talmente satura di disertori che il Questore di Como Lorenzo Pozzoli, fu costretto a segnalare l’area e a farla “ripulire” dalle Brigate Nere:

“[...] Nella località di Alzate Brianza-Cantù, è stata segnalata la presenza di un forte nucleo di sbandati che si sarebbero dati convegno nel “Roccolo America”ove sembra che funzioni un vero e proprio ufficio di reclutamento diretto da un partigiano chiamato “il Capitano”. Provvedere dunque a far partire un nucleo di 80 uomini convenientemente armati col compito di circondare la zona di nottetempo e di agire alle prime luci dell’alba”<sup>86</sup>.

Il Commissario Prefettizio di Orsenigo, Felice Baragiola e la Fiduciaria dei Fasci Femminili, aiutavano la “ripulitura” di tutta l’area, chiamando nei Comuni i famigliari dei renitenti e minacciando di incendiare loro la casa e

---

<sup>84</sup> Cfr. ASCAB, cart. 68 - 2 - 1 - 60, *Assistenza ai sinistrati e sfollati 1941-1945*, lettera manoscritta di Da Angeli Osvaldo, sfollato ad Alzate dopo i bombardamenti su Milano del 15.08.1943, richiesta di generi di prima necessità, del 5.10.1943, foglio s.n.;

<sup>85</sup> Cfr. ASCAB, cart. 68 - 2 - 1 - 60, *Assistenza ai sinistrati e sfollati 1941-1945*, distribuzioni di generi di prima necessità, del 27.09.1943, foglio s.n.; Cfr. ASCAB, cart. 68 - 2 - 1 - 62, *Circolari e provvedimenti interni all’assistenza ai profughi delle terre invase 1944-1945*;

<sup>86</sup> Cfr. ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Celio cart.1, Relazione del Questore Pozzoli sugli ordini dati per la cattura di militi sbandati, del 29.06.1944, foglio N. 03086 Gab.;

tutte le proprietà se non avessero persuaso i figli a consegnarsi alle autorità. Chi si presentava veniva immediatamente internato in Germania<sup>87</sup>.

Nel settembre del 1944, con il rientro di parte delle SS dell'VIII° Battaglione di stanza a Lecco (dopo i rastrellamenti in Piemonte)<sup>88</sup>, e con l'aumento dei volontari nei ranghi SS, si poté ampliare il controllo del territorio anche in zone minori, ma strategiche, per quanto riguardava i collegamenti stradali. Ad Alzate, sotto il comando del Generale tedesco Heldmann, fu posto il quartier generale della 29ª Divisione SS italiane<sup>89</sup>. Don Giuseppe Allievi, riportò sul "Lider Chronicus" il loro arrivo e la prepotenza, con cui subito si distinsero, quando presero con forza le sedi dove porre le loro basi:

"Si sono acquisite in paese parecchie decine di soldati. Alcuni si sono già fatti vedere in Chiesa alle funzioni. Parecchie famiglie hanno dovuto subire disagi non lievi. Le SS hanno invaso l'Asilo Infantile e le aule scolastiche. Le Suore hanno resistito parecchio prima di uscire, ma non avendo avuto nessun appoggio né dall'Amministrazione dell'Asilo che le invitava a tornare al Cottolengo, né dall'Autorità Comunale, un giorno si sono viste mettere sulla strada i mobili e le masserie da parte dei soldati. Nessuno se ne interessò e si aspettava che partissero. Il prevosto le ospitò nella casa del coadiutore vacante e si organizzò pure l'Asilo. Con l'ottobre avrebbero dovuto cominciare le scuole. Le aule erano invase dalle truppe. Nessuno si interessava di provvedere, né l'autorità comunale né l'autorità scolastica di circolo o provinciale. Si era decisi ad abbandonare l'insegnamento nel corrente anno. Passate alcune settimane, il prevosto si diede a provvedere a tanto disordine e apatia: chiamò i figliuoli e le insegnanti in casa parrocchiale e vi distribuì le

---

<sup>87</sup> ISCPAPC, Fondo del C.L.N. di Como, denuncia a carico del Commissario Prefettizio Felice Baragiola e della Fiduciaria dei Fasci Femminili Giulia Baragiola, da parte del Presidente del C.L.N. Fantoni, del 19.07.1945, foglio s.n.;

<sup>88</sup> Vedi Cap. 4, Par. 4.1, alle pp.106-107 di questo testo;

<sup>89</sup> 29ª Divisione SS italiane, o più precisamente 29ª Waffengranadiere Division der italienische (Italienische Nr. 1), nome definitivo che sarà dato alle SS italiane al servizio di Hitler, il 9 marzo 1945, ormai alla fine della guerra;

cinque classi elementari nelle sale della medesima e nell'oratorio annesso alla chiesa. Così funzionano le classi tutto l'anno sotto la direzione del prevosto, poiché nessun altro si fa vedere. Alla villa del Soldo, di proprietà del sen. Mario Crespi, ha preso dimora il comando delle S.S. tedesche con un colonnello e gli ufficiali superiori che comandano alle truppe di tutta la zona briantea"<sup>90</sup>.

Anche nella frazione di Fabbrica Durini venne requisita Villa S. Giuseppe, dov'era sfollato il Collegio omonimo di Monza. Il parroco Don Luigi Vitali<sup>91</sup> nel "Liber Chronicus" ne dava notizia, stendendo una relazione che, nella forma, rifletteva alquanto il trambusto creatosi nel '44:

"Improvvisa requisizione del Collegio S. Giuseppe per scopi militari. Vani tutti i tentativi per stornare un provvedimento così draconiano in un momento sì delicato dell'anno scolastico. La settimana [...] fu un vero Calvario per superiori ed alunni. Prima ancora che scadesse il giorno stabilito per lasciare libero il Collegio, si è dovuto sloggiare e rimandare alle famiglie gli alunni"<sup>92</sup>.

Non solo ville e scuole, ma anche numerosi locali privati vennero, per ordine dei comandanti germanici, messi a disposizione delle loro truppe<sup>93</sup>. Oltre a requisire abitazioni, si fecero consegnare dal Comune e da privati cittadini, arredamenti, coperte e lenzuola, tovaglie, fucili da caccia, combustibile, benzina, carri e macchine, generi alimentari dai commercianti del paese per il rancio giornaliero, vanghe e picconi e scelsero i cavalli più belli per uso

---

<sup>90</sup> Cfr. "Liber Chronicus", della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, settembre 1944, fogli s.n.;

<sup>91</sup> DON LUIGI VITALI, nato a Bellano il 6 settembre 1880, Ordinato Sacerdote nel 1905, Parroco di Fabbrica Durini 1918, morto a Fabbrica l'11 agosto 1965. Cfr. "Liber Chronicus", della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Fabbrica Durini, anno 1944, fogli s.n.;

<sup>92</sup> Cfr. "Liber Chronicus", della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Fabbrica Durini, anno 1944, fogli s.n.;

<sup>93</sup> Cfr. ASCAB, cart. 128 - 13 - 2 - 04, *Locali per SS e reclutamento di lavoratori per la Germania 1944-1945*;

personale<sup>94</sup>. Per ultimo, vollero lavoratori volontari da ogni Comune della zona, per il grande Reich. L'ordine fu fatto partire dalla Confederazione Fascista degli Agricoltori di Como che, dopo controlli in ogni Comune, stabilì il numero di lavoratori che ogni paese doveva inviare per raggiungere le 4.000 unità richieste dall'alleato. Al Commissario Prefettizio di Alzate (Arturo Canali, sostituto del Baragiola), furono richieste 78 unità (maschili e femminili)<sup>95</sup>, numero elevatissimo, impossibile da raggiungere se non con la forza. Dal momento del loro arrivo in paese, pesarono fortemente sul bilancio comunale. Energia elettrica, acqua, legname, materiale elettrico, lavori di sbarramento stradali, trasporti di materiali, ferrature di cavalli, medicinali, servizi domestici, lavori di manutenzione e molte altre richieste da soddisfare; l'elenco sembrava infinito e tutto a carico del Comune Alzatese che, per il loro mantenimento, fu costretto a chiedere più di una volta tra il 1944 e il 1954, concreti aiuti in denaro al Capo della Provincia Renato Celio e alla Prefettura Repubblicana:

“Il Comando della WAFFEN GRENADIER BRIGADE S.S. alloggiate nella Villa Crespi ed altri reparti della detta Brigata, alloggiati nelle scuole di questo Comune hanno richiesto la fornitura di alloggio e relativo arredamento, di energia e di tutto quanto possa servire loro. [...]. Per poter provvedere alla liquidazione dei conti fornitori, si prega codesta Prefettura far pervenire a questo Comune un fondo di Lire 20.000, che farà in seguito pervenire i relativi rendiconti”<sup>96</sup>.

<sup>94</sup> Cfr. ASCAB, cart. 104 - 8 - 2 - 81, *Pratiche inerenti alla requisizione di beni per le Forze Armate Germaniche e sequestro di equini 1944-1945*, fogli s.n.;

<sup>95</sup> Cfr. ASCAB, cart. 128 - 13 - 2 - 04, *Locali per SS e reclutamento di lavoratori per la Germania 1944-1945*, circolare espressa urgente per il Commissario Prefettizio Arturo Canali, da parte del Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori di Como, Luigi Bracciani, del 15.09.1944, foglio di prot. N. 1620;

<sup>96</sup> Cfr. ASCAB, cart. 104 - 8 - 2 - 80, *Liquidazione delle indennità per le requisizioni operate dalle autorità germaniche ed italiane, 1943-1945*, richiesta urgente di sovvenzioni per il mantenimento delle Forze Armate Germaniche, da parte del Commissario Prefettizio Canali, al Capo della Provincia Renato Celio e alla Prefettura Repubblicana, del 25.11.1944, foglio di prot. N. 1948;

Dalle pochissime fatture rimaste nell'archivio storico del Comune, facendo due conti, si nota che, approssimativamente, dall'ottobre 1944 all'aprile 1945 furono spesi per le SS, solo per elettricità, riscaldamento e sussistenza all'incirca 35.000 Lire<sup>97</sup>. Cifre, queste, altissime per un piccolo paese di provincia come Alzate che faticava a fornire 5 litri di benzina al mese al suo medico condotto, dott. Emilio Cantù (del Consorzio tra i Comuni di Alzate, Brenna, Anzano del Parco, Alserio ed Orsenigo), per poter andare a curare i militari rientrati in famiglia e casi di tifo che iniziavano a verificarsi tra il '44 e il '45<sup>98</sup>.

All'inizio del nuovo anno (il 1945) la situazione bellica si fece sempre più dura per i nazifascisti. Anche le incursioni aeree e i mitragliamenti nemici divennero sempre più frequenti come ricordava, in modo pittoresco, Don Allievi:

“ Non la cornamusa pastorale, ma la detonazione bellica romba intorno a Gesù Bambino e si ripercuote sulla bianca, riposante distesa dei campi in queste prime rigide giornate del nuovo anno. Passano nel cielo neri uccellacci e quasi scendono a lambire con l'ali i tetti delle nostre case. Timori, più che speranze invadono il cuore dell'uomo che spinge lo sguardo nell'incerto domani [...]”<sup>99</sup>.

Numerosi uomini di Alzate, vennero reclutati e divisi in squadre dal comando tedesco per costruire posti di avvistamento aereo sulle principali strade di comunicazione e poi costretti a turni di pattugliamento, sotto il controllo di Guardie Comunali. Molti fuggirono o si rifiutarono di prestare servizio<sup>100</sup>. Alle

---

<sup>97</sup> Cfr. ASCAB, cart. 128 - 13 - 2 - 04, *Locali per SS e reclutamento di lavoratori per la Germania 1944-1945*, fatture e spese per SS, fogli senza numero;

<sup>98</sup> Cfr. ASCAB, cart. 71 - 4 - 1 - 47, *Assegnazione supplementare di Benzina ai medici e permessi di circolazione nelle ore di coprifuoco 1941-1946*, fogli s.n.;

<sup>99</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, gennaio 1945, foglio s.n.;

<sup>100</sup> Cfr. ASCAB, cart. 128 - 15 - 1 - 03, *servizio di difesa antiaerea 1945*, fogli s.n.;

difficoltà belliche si aggiunse un'aggravarsi delle condizioni di vita dei civili. Al terrore ed allo sfruttamento degli occupanti che spadroneggiavano sul territorio<sup>101</sup>, si aggiunse la fame. Le poche riserve alimentari presenti venivano requisite per le truppe e i generi alimentari, che la tessera annonaria del fascio consentiva di ottenere, non bastavano più a sfamare. Il Commissario Prefettizio di Orsenigo, Felice Baragiola, sottoscrisse l'8 marzo 1945, per soddisfare i bisogni più urgenti dei 3.000 abitanti del Comune di Alzate, la somma di Lire 200.000 e altri 200.000 versati dal Signor Ripamonti<sup>102</sup>. Ed ancora il 16 marzo 1945 diede personalmente al Commissario Canali la somma di Lire 20.000: “[...] per [acquistare] derrate di generi alimentari per la popolazione di Alzate Brianza”<sup>103</sup>. Il 17 marzo le derrate acquistate, durante il trasporto, vennero bloccate dalla G.N.R. di Soresina (Cremona), nonostante fossero scortate da un militare munito di autorizzazione del Comando Germanico della Waffen Brigade Grenadier SS, perché non accompagnato da autorizzazione della Sepral (Sezione provinciale dell'alimentazione), di Cremona. Il Commissario Canali, si rivolse al Capo della Provincia Celio per avere un aiuto:

---

<sup>101</sup> Un esempio della prepotenza tedesca, fu l'episodio di caccia illegale nella zona protetta di allevamento e ripopolamento della selvaggina a Montorfano. Il suddito germanico, Hans Halling, costrinse l'alzatese Gaffuri Giuseppe, ad accompagnarlo nei boschi perché esperto dell'area per una battuta di caccia, comoda e facilitata nella riserva. Avendo un'autorizzazione a cacciare nei boschi Brianzoli, Halling si sentì autorizzato a violare le leggi vigenti delle aree protette. Il Gaffuri, in balia del milite tedesco, lo accontentò, ma quando vennero fermati dal guardiacaccia del luogo, Halling, non riuscendo ad intimorire, con la sua autorità la guardia, diede la colpa al Gaffuri che venne denunciato. Cfr. ASC, Fondo Prefettura, Carte di Gabinetto, Il versamento, Carte riservate Scassellati cart.4, denuncia di caccia illegale di un cittadino tedesco e di un alzatese nella riserva di caccia di Montorfano, s.d., foglio s.n.;

<sup>102</sup> Cfr. ASCAB, cart. 12 - 11 - 3 - 19, *Richieste di assegnazione di generi alimentari per la popolazione alla sezione provinciale dell'amministrazione e pratiche inerenti al trasporto delle derrate alimentari 1944-1945*, lettera del Commissario Prefettizio di Alzate Brianza, Arturo Canali, al Commissario Prefettizio di Orsenigo, Giuseppe Baragiola, del 8.03.1945, fogli s.n.;

<sup>103</sup> Cfr. ASCAB, cart. 12 - 11 - 3 - 19, *Richieste di assegnazione di generi alimentari per la popolazione alla sezione provinciale dell'amministrazione e pratiche inerenti al trasporto delle derrate alimentari 1944-1945*, lettera del Commissario Prefettizio di Alzate Brianza, Arturo Canali, al Commissario Prefettizio di Orsenigo, Giuseppe Baragiola, del 16.03.1945, fogli s.n.;

“[...] Mi è doveroso far presente all’Ecc. Vostra che tali generi sequestrati, in maggior parte farina da pane dovevano servire per la distribuzione alle famiglie meno abbienti del Comune e specialmente per quelle operaie e che i fondi occorrenti per l’acquisto sono stati anticipati da esse in parte e che l’avvenuto sequestro porta una ripercussione ed un disagio non lieve nelle predette famiglie che pur di cercare un miglioramento nell’approvvigionamento hanno sostenuto non lievi sacrifici economici. Chiede pertanto che il vostro autorevole e paterno appoggio ed intervento presso la Guardia Nazionale Repubblicana [...] affinché sia restituita la merce sequestrata [...]”<sup>104</sup>.

Con l’arrivo del mese di aprile del ’45, la fine della guerra era percepita da tutti ormai vicina.

Vedremo, nel capitolo 6 dedicato alla Liberazione, come le forze insurrezionali, già dal febbraio del ’45, avevano ulteriormente ingrossato i loro ranghi ed intensificato gli attacchi contro i nazifascisti, al fine di recuperare armi e munizioni in vista della vicinissima insurrezione, essendo ormai critiche le sorti degli eserciti hitleriani su tutti i fronti.

Nei piani insurrezionali Alzate era molto importante, vista la presenza del Comando della 29<sup>a</sup> divisione SS italiane, insediato a Villa Crespi, sotto la direzione del colonnello Heldmann<sup>105</sup>. Quando giunse ad Alzate la notizia dell’insurrezione<sup>106</sup>, i partigiani si prepararono ad affrontare le SS e, come avvenne in molti paesi brianzoli, fu determinante la mediazione del parroco

<sup>104</sup> Cfr. ASCAB, cart. 12 - 11 - 3 - 19, *Richieste di assegnazione di generi alimentari per la popolazione alla sezione provinciale dell’amministrazione e pratiche inerenti al trasporto delle derrate alimentari 1944-1945*, lettera di richiesta di aiuto del Commissario Prefettizio di Alzate Brianza, Arturo Canali, al Capo della Provincia Renato Celio, del 19.03.1945, fogli s.n.;

<sup>105</sup> COLONNELLO CONSTANTIN VON HELDMANN, nato a Delmond Lippe il 7 marzo 1893, figura nell’elenco dei prigionieri presenti ad Erba nel maggio 1945. Cfr. Lazzeri Ricciotti, *Le SS Italiane. Storia dei 20.000 che giurarono fedeltà a Hitler*, Ed. Rizzoli, Milano 1982, p.305 e p.308;

<sup>106</sup> Non in tutti i paesi del Nord Italia, l’insurrezione avvenne nello stesso giorno. Non si deve pensare all’insurrezione del 25 aprile come ad una sollevazione all’unisono delle forze antifasciste, ma piuttosto ad un susseguirsi di rivolte che si originavano man mano, all’arrivo delle notizie di ciò che stava accadendo altrove. Fu quindi un agire iniziale disordinato, com’è proprio di tutte le insurrezioni, la cui organizzazione è fatta in clandestinità con tutte le difficoltà e gli intralci alle comunicazioni che essa comporta. Cfr. Arienti Pietro, *La Resistenza in Brianza 1943-1945*, Bellavite Missaglia Editore 2006, p.217;

Don Allievi che riuscì ad incontrare, con una grande determinazione e con forti insistenze, il comandante del reparto SS, la mattina del 26 aprile, evitando, anche qui, inutili spargimenti di sangue<sup>107</sup>. Così raccontava il parroco nel “Liber Chronicus”:

“Giovedì mattina 26 Aprile di quest’anno di liberazione 1945 verso le 8, tornando dal Santuario, si recava all’Asilo chiedendo del capitano Mojoli, comandante le S.S. Non lo trovò e lasciò detto che glielo mandassero a casa. Qui preferisco narrare il fatto in prima persona. Gli parlai con molta serietà della necessità di lasciare le armi e andarsene, prima che arrivassero i partigiani, per evitare spargimenti di sangue.

In paese s’erano fatti dai tedeschi molti preparativi e sbarramenti, intendendo fare resistenza. Il capitano disse che ci avrebbe pensato, poi mi mandò un sottufficiale a chiarirmi che mi aveva ascoltato e aveva lasciato liberi i soldati di andarsene. Incontratomi ancora col capitano Mojoli nel pomeriggio, lo pregai che facesse opera presso il colonnello tedesco Heldmann che comandava tutta la brigata S.S. da Seveso ad Asso e da Lurago a Merate e dimorava ad Alzate nella villa del Soldo requisita al Sen. Mario Crespi. Mi rispose che facendo questo avrebbe arrischiata la vita, perché i tedeschi volevano dare battaglia.

---

<sup>107</sup> L’intervento dei preti in questa fase della Liberazione, fu ovunque fondamentale per evitare inutili lotte, che avrebbero comportato parecchi morti su entrambi i fronti. Dai Vescovi ai semplici preti di campagna, tutti, a vari livelli, svolsero opera di mediazione per il bene comune, anche se non fu il comportamento dei Vescovi ad “ispirare” quello dei parroci dato che, gli avvenimenti accaddero più o meno negli stessi giorni e nelle stesse ore, con assenza di informazioni attendibili tra periferia e centro. È doveroso notare come, posti di fronte a situazioni analoghe, i migliori preti reagirono in modo del tutto simile ai loro Vescovi. Per la Diocesi di Milano intervenne l’Arcivescovo Schuster in persona, come ricorda anche il parroco di Alzate, Don Allievi nel suo *Chronicon*: “26 Aprile 1945 – Movimento di liberazione – S. Em. Il Card. Arcivescovo Alfredo Ildef. Schuster nel suo studio, nel suo privato riceveva B. Mussolini, R. Graziani e il comandante tedesco per trattare una resa incondizionata, onde evitare un conflitto con le forze armate che avanzavano su Milano e la Lombardia. Questo tempestivo intervento che ha memorabili riscontri nella gloriosa storia dei Papi e dei Vescovi d’Italia, fu la salvezza nella tragica ora”. Come il loro Cardinale, anche alti preti della Diocesi Milanese, senza saperlo, seguirono il suo esempio. Vedi Cap. 6, alla p.174 di questo testo; Cfr. Vecchio Giorgio, *Lombardia 1940-1945. Vescovi, Preti e società alla prova della guerra*, Ed. Morcelliana, Brescia 2005, pp.566-567; Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, Aprile 1945, foglio s.n.;

Allora mandai al colonnello un biglietto, chiedendogli di parlargli. Mi rispose che mi aspettava”<sup>108</sup>.

Le SS tedesche, già una settimana prima della disfatta totale, stavano preparando la loro ritirata. Il colonnello Heldmann, aveva dato ordine di scavare buche molto profonde in tutto il paese e in modo particolare nella via Alciato, centro del paese, per depositarvi una quantità sufficiente di materiale esplosivo per far esplodere tutto il paese di Alzate. Il piano ben congegnato, serviva a bloccare la strada statale, in modo tale da coprirsi le spalle mentre sarebbero fuggiti verso Como. Gli abitanti del paese avrebbero dovuto recarsi sull’altura di Verzago per assistere alla distruzione del loro paese, ma grazie a Don Giuseppe Allievi Alzate fu salva. L’episodio è ancora vivo nella memoria dei pochi anziani rimasti; i racconti infatti contengono tutti i medesimi elementi, per quanto riguarda i luoghi, i protagonisti (le SS italiane), la crudeltà di radunare gli abitanti sull’altura di Verzago per assistere alla distruzione del paese e finalmente la mediazione di Don Allievi che salvò il paese. I testimoni concordano anche nel riferire l’episodio del bombardamento alleato dell’ottobre 1944 alla polveriera che i tedeschi avevano situato sotto la galleria della linea ferroviaria Como-Lecco, il cui traffico era stato interrotto. Il bombardamento arrecò molto spavento, e ancora oggi si possono vedere nel terreno le buche scavate dalle bombe al momento dell’esplosione. Essendo il luogo isolato non ci fu nessuna vittima,

---

<sup>108</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, 26 Aprile 1945, foglio s.n.; N.B.: per questa citazione del Chronicon il libro di Arienti Pietro, op. cit., pp.251-252, non riporta la citazione in modo fedele, ma risulta essere una libera rielaborazione dell’autore, prestare attenzione anche al resto del racconto. Anche nel libro di: Vecchi Giorgio, op. cit., p.567, il piccolo racconto su Alzate, non segue in modo preciso il susseguirsi degli eventi che portano alla salvezza del paese;

nemmeno fra coloro che si trovavano al lavoro nei boschi per tagliare la legna, rientrati storditi ma illesi nel paese<sup>109</sup>.

Il parroco, incontrò maggiori difficoltà nel trattare con il colonnello tedesco Heldmann in persona, comandante della 29ª Divisione SS italiane. Il nazista sosteneva che il suo comando di Milano era ancora in efficienza e forte di questa convinzione, non era propenso ad accettare i consigli del parroco, finché non fosse stato messo alle strette. Così proseguiva il racconto di Don Allievi:

“A lui feci la stessa proposta di deporre le armi e ritirarsi senza spargere sangue, perché sarebbe stata inutile ogni resistenza. Mi rispose che il comando tedesco di Milano era ancora in efficienza, e non poteva prendere questa decisione da solo. Verso sera mi fa chiamare e mi dice che era disposto a fare quello che gli avevo suggerito, purché non si usasse violenza e li lasciasse partire per Como colle armi”<sup>110</sup>.

Il 27 aprile arrivarono ad Alzate per intervenire nella trattativa, anche gli emissari del Battaglione Nannetti della “Brigata Perretta”. Nel primo pomeriggio una colonna motorizzata tedesca transitò sulla provinciale che attraversa Alzate, proveniente da Como<sup>111</sup>. I partigiani del luogo, rinforzati da quelli di Anzano e Orsenigo, decisero di affrontarla, disponendosi velocemente in luoghi favorevoli all’agguato ai lati della strada. Ancora una volta il parroco intervenne senza esitazione o paura:

---

<sup>109</sup> Testimonianze orali raccolte mediante intervista di: Rigamonti Emilia (nata il 19.12.1924), Casartelli Francesca (nata nel 1928), Mascarini Caterina, cognata del partigiano ucciso Meroni Attilio (nata il 5.03.1935), Tarcisio Corbetta (nato il 10.06.1931), Bartesaghi Paola (nata il 26.06.1939), Bazzaro Giuditta (nata il 16.04.1926) e Bazzaro Maria (nata il 3.09.1931), Gerosa Bruna Elisa (nata il 9.01.1926), Zappa Maria, Rina Gerosa (nata il 10.10.1927), Corbetta Tarcisio, Antonia Caspani (nata il 3.05.1928);

<sup>110</sup> Cfr. Ibidem;

<sup>111</sup> Cfr. ISCPAPC, cart. bs. Brigata P. A. Perretta, *Battaglione Giancarlo Puecher. Sintesi relazione delle azioni principali fatte dai distaccamenti Cvl settore Erba*, aprile 1945, fogli s.n.; Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, 27 Aprile 1945, foglio s.n.;

“Una colonna motorizzata tedesca saliva da Como verso Brivio. Fermata da ardimentosi giovani armati di Alzate, Anzano e Orsenigo, si aprì una sparatoria. Il prevosto, tra il fischiare delle pallottole che l’hanno più volte sfiorato, si presentava una prima volta per la cessazione del fuoco. Più tardi verso sera si presentava una seconda volta e partecipava all’intesa per rimandare la colonna a Como. In questa ultima azione ebbero un Caduto: Meroni Attilio. Contro la colonna nemica, che avrebbe voluto aprirsi una strada ai suoi valichi, imbracciò il fucile e corse con un gruppo di ardimentosi a intimare la resa. Appostato su di un colle, detto Montegatto, fu raggiunto alla testa da un proiettile e cadde”<sup>112</sup>.

Meroni Attilio ricevette il 25 ottobre 1949 la “Croce al Merito di Guerra”, in seguito ad attività partigiana<sup>113</sup>.

Altri due giovani, invece, furono feriti. Anche fra i soldati della colonna vi furono alcune perdite. Dopo lunghe ed estenuanti trattative Don Allievi riuscì a far retrocedere nuovamente la colonna verso Como<sup>114</sup>. Tra la prima e la seconda trattativa con i tedeschi della colonna, arrivarono in canonica dal parroco:

“[...] il colonnello Grassi, uno dei capi del C.L.N.A.I.<sup>115</sup> uscito da pochi giorni dal carcere dei fascisti, divenuto capo delle forze armate nella Provincia di Como e

---

<sup>112</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, 27 Aprile 1945, foglio s.n.;

<sup>113</sup> Documento tratto dall’archivio della famiglia Meroni-Mascarini, forniti dalla cognata del defunto Attilio: Mascarini Caterina; Vedi Appendice: Doc. (26);

<sup>114</sup> Cfr. Ibidem;

<sup>115</sup> C.L.N.A.I., Comitato di Liberazione Nazionale per l’Alta Italia. Il C.L.N., era una formazione interpartitica formata da movimenti di diversa estrazione culturale e ideologica. Il primo a presiedere il C.L.N. fu Ivanoe Bonomi a cui spettò, dopo la liberazione di Roma (giugno 1944), di assumere responsabilità di governo con la Presidenza del Consiglio. A lui succedettero alla Presidenza del Consiglio il 21 giugno 1945 Ferruccio Parri e il 10 dicembre 1945 Alcide De Gasperi. Il C.L.N. ha coordinato e diretto la Resistenza e fu diviso in C.L.N.A.I. (presieduto da 1943 al 1945 da Alfredo Pizzoni) con sede nella Milano occupata e il CLNC (Comitato di Liberazione Nazionale Centrale); operò come organismo clandestino durante la Resistenza ed ebbe per delega poteri di governo nei giorni di insurrezione nazionale. Il primo atto politico del CLN dopo il 25 aprile 1945 fu l’abrogazione delle leggi economiche fasciste sulla socializzazione delle imprese. Cfr. AA.VV., *Nuova Storia Universale-Dizionario di Storia*, Vol. 1, Ed. Garzanti, Torino 2004;

poi questore; con lui [Padre Aristide Pirovano]<sup>116</sup> e il capitano tedesco del presidio di Erba [capitano Pfaff, che si era appena arreso dopo la trattativa]<sup>117</sup>, saliamo alla villa del Soldo [dal colonnello Heldmann] e conferiamo quello che io avevo già ottenuto: sarebbero partite il giorno dopo, sabato, le colonne tedesche di Erba, del parco di Anzano, venute ad unirsi a quelle del Soldo”<sup>118</sup>.

Qualche ora dopo l’incontro, inaspettatamente, il colonnello Heldmann chiese al parroco un colloquio:

“Verso le 17 di venerdì 27 Aprile il colonnello Heldmann mi chiedeva un colloquio e mi disse che desiderava anticipare la partenza per Como la stessa sera, se non avevo nulla in contrario. Due ore dopo la colonna tedesca con quella di Anzano partivano per Como, dove sarebbero state disarmate e imbottigliate in Val d’Intelvi. Queste furono le pratiche da me fatte per impedire lo spargimento di sangue e la distruzione del nostro paese”<sup>119</sup>.

Il paese più prossimo ad Alzate, Anzano del Parco, vide dunque partire il proprio presidio tedesco con il gruppo di Heldmann. In precedenza però i partigiani, già nella notte tra il 25 e il 26 aprile, erano riusciti a disarmare i tredici uomini della stazione della G.N.R. di Anzano<sup>120</sup>.

---

<sup>116</sup> Vedi Cap. 3, Par 3.1 alla p.65 e alla nota 33 di questo testo; N.B., Nel testo originale del Chronicon, il missionario proveniente da Erba è chiamato da Don Giuseppe Allievi P. Pontiggia, ma si tratta di un lapsus Calami, perché era l’ormai notissimo Padre Aristide Pirovano. Nel Chronicon si trova la corezione di Gaffuri Luigi del 25.05.1980, che approfittando di un rientro in Italia, nel maggio 1980 di Padre Pirovano, ne ebbe conferma da lui stesso che gli raccontò i fatti di quel giorno e di altri episodi di cui fu protagonista in quelle epiche giornate;

<sup>117</sup> Vedi Cap. 6, alla p.174 di questo testo;

<sup>118</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, 27 Aprile 1945, foglio s.n.;

<sup>119</sup> Cfr. Ibidem;

<sup>120</sup> Cfr. ISCPAPC, cart. bs. Brigata P. A. Perretta, *Battaglione, Giancarlo Puecher. Sintesi relazione delle azioni principali fatte dai distaccamenti Cvl settore Erba*, aprile 1945, fogli s.n.;

Con la partenza, alle ore 19 di venerdì 27 aprile 1945, di Heldmann e della 29<sup>a</sup> Brigata SS, l'autorità nazi-fascista che presiedeva il piccolo paese di Alzate Brianza, decadde e:

“La notte del sabato il paese echeggiava dei rombanti motori di una interminabile colonna americana che si dirigeva su Como. Tutta la popolazione vegliava nelle strade”<sup>121</sup>.

Rimpatriò, poco tempo dopo, anche la salma di un altro giovane alzatese morto lottando a fianco dei partigiani: Andrea Fusi. Don Allievi scriveva:

“Torna la salma del fu Andrea, chiamato alle armi appena diciottenne alla fine di Gennaio dello scorso anno [1944], dopo un mese fu mandato in Germania, donde fu rimpatriato in Luglio con la divisione Alpini Monte Rosa. Ai primi di Ottobre s'era dato alla macchia coi partigiani a Capodanno era sorpreso da una squadra fascista a Monello e fu colpito a morte, veniva seppellito nel cimitero locale. Le salme dei due caduti riposano ora unite nel nostro cimitero”<sup>122</sup>.

La guerra era finita, ma quegli anni di sofferenza vissuti nel terrore rimarranno impressi in maniera indelebile nei superstiti, per tutta la loro vita; e ancor oggi, parlando con gli anziani del paese della guerra, delle SS a Villa Crespi o delle Brigate Nere, si può scorgere nel loro sguardo disagio e un

---

<sup>121</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, 27 Aprile 1945, foglio s.n.;

<sup>122</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, maggio 1945, foglio s.n.. Altri partigiani “sopravvissuti”, riconosciuti meritevoli, riconosciuti dalla Commissione Qualifiche Partigiani della Lombardia, per Alzate furono: Berti Mario, militante nella “Brigata Perretta”, per mesi 8; Gaffuri Dino, militante nella “89<sup>a</sup> Brigata Poletti e Puecher”, per mesi 10. Cfr. ASCAB, cart. 25 - 12 - 1 - 17, *Elenchi dei morti e dei partigiani 1945-1946*, fogli s.n.. Alzatesi conosciuti, deportati nei campi di lavoro in Germania, dopo l'8 settembre 1943 e ritornati vivi ai loro paesi furono: Erba Ernesto (nato ad Alzate l'1.01.1921), Caldera Mario (nato a Fabbrica l'1.11.1921); sopravvissuti alla campagna di Russia: Corbetta Emilio (nato ad Alzate il 27.06.1918, morto ad Alzate il 3.12.1998). Testimonianze orali raccolte mediante intervista;

residuo di timore che li porta a guardarsi intorno e a chiederti timidamente di abbassare la voce.

Don Giuseppe Allievi, nel 1943, scrisse sul “Liber Chronicus” una profezia: la Pasqua quell’anno fu tanto tardiva come nel 1886 e

“Felice chi vivrà. Perché vedrà tante cose nuove, quantunque gli anni come il nostro siano preannunciati poco lieti. Infatti nella Chiesa di Obermeth, non lungi da Treveri [Treviri], esiste una lapide settecentesca coi seguenti versi: Quum [Cum] divus Marcus paschabit – et Antonius pentecostabit – atque Joannes Corpus dabit – totus mundus lacrimabit [Quando la Pasqua cadrà nel dì di San Marco (25 aprile), la Pentecoste in quello di Sant’Antonio (13 giugno) e il Corpus Domini in quello di San Giovanni (24 giugno), tutto il mondo piangerà]. Quest’anno la profezia si è avverata. La prossima Pasqua simile a questa sarà nel 2038”<sup>123</sup>.

---

<sup>123</sup> Cfr. “Liber Chronicus”, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Alzate Brianza, 1943, foglio s.n..